

UN POZZO UN MISTERO
LA DONNA



Cantico dei Cantici. Capitolo 5

*Mi sono addormentata, **ma veglia il mio cuore.***

Un rumore! La voce del mio amato che bussa:

*«Aprimi, sorella mia,
mia amica, mia colomba, mio tutto;
perché il mio capo è madido di rugiada,
i miei riccioli di gocce notturne».*

*«Mi sono tolta la veste;
come indossarla di nuovo?*

*Mi sono lavata i piedi;
come sporcarli di nuovo?».*

***L'amato mio ha introdotto la mano nella fessura
e le mie viscere fremettero per lui.***

Mi sono alzata per aprire al mio amato

*e le mie mani stillavano mirra;
fluiva mirra dalle mie dita
sulla maniglia del chiavistello.*

***Ho aperto allora all'amato mio,
ma l'amato mio se n'era andato, era scomparso.***

Io venni meno, per la sua scomparsa;

***l'ho cercato, ma non l'ho trovato,
l'ho chiamato, ma non mi ha risposto.***

Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città;

*mi hanno percossa, mi hanno ferita,
mi hanno tolto il mantello
le guardie delle mura.*

Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,

*se trovate l'amato mio
che cosa gli racconterete?*

Che sono malata d'amore!

La malattia d'amore

Anche di notte, mentre dorme, il cuore dell'amata veglia. Non c'è tregua per l'amore. Nemmeno il sonno lo interrompe. Anzi, lo fa crescere attraverso un riposo che dà forza e avvia una nuova giornata. Se due persone si amano e si scelgono per tutta la vita, l'amore diventa, lui stesso, per tutta la vita. Ci saranno certamente pause di intensità, momenti di stanchezza, cali di affetto. Ma l'amore rimane. Vigile, custode della vita della coppia. Pensare che tutto quello che avviene in una coppia debba essere sempre al massimo livello, al culmine di una tensione di sentimenti, è una

pretesa. Non siamo perfetti. Abbiamo le nostre stanchezze. Soffriamo i malumori inevitabili del lavoro, degli incontri, degli insuccessi. L'amore rimane sempre la salvaguardia.

L'amore veglia. L'amata sente un rumore. E' la voce dell'amato:

«Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne».

Aprimi. L'amore preme e vuole affrettare l'incontro. Sentire il bisogno di stare insieme, sposo e sposa, è uno dei segreti di un amore che si annuncia duraturo. Sicuro. Ma lei un po' capricciosa dice: "Ormai sono pronta per andare a dormire. Non posso vestirmi di nuovo per l'incontro. Ho lavato i piedi. Non posso di nuovo sporcarli".

Ma l'amato aspetta. Prova a muovere il chiavistello, ungendosi di profumo.

L'amata sperimenta, allora, la gioia di un amore che rischia di non accogliere.

Si prepara. Si avvicina alla porta per aprire all'amato.

"Ho aperto allora all'amato mio, ma l'amato mio se n'era andato, era scomparso". Le occasioni perdute di una vita di coppia possono essere tante. A volte irrimediabili. A volte riuerabili attraverso lunghi tempi di ricucitura. Saper vivere il momento che si presenta carico di speranza, è una delle qualità di un amore vero. Paziente. Instancabile.

Attenzione a non perdere i momenti favorevoli che possono cementare la vita di coppia. Sono passaggi della vita che rischiano di non ritornare perché uno dei due si è nel frattempo smarrito.

E' triste arrivare per una risposta fuori tempo. L'altro nel frattempo ha fatto le sue scelte.

Per l'amata ri-inizia la ricerca affannosa del suo amore. Di notte. Rischiando di essere presa per una girovaga che non sa dove trascorrere la notte. Viene bastonata, derubata, offesa.

Ma è pronta a tutto perché "è malata d'amore!".

Essere malati di amore dovrebbe per una coppia la condizione permanente. Tutto può accadere. Io rimango malata d'amore. Ed è questo amore senza guarigione che salva, ogni giorno, la relazione, la bellezza dello stare insieme, i compiti condivisi, faticosi e dolci.

Come è bello saper provare impazienza nell'amare. Vivere di attesa e di presenza. Smarrire e ritrovare. Dio, questo tu ci insegni. Quante giornate hai "perso" per cercarci lungo sentieri pieni di insidie e di rovi! Ma non ti sei mai scoraggiato. Tu sai, Dio, che alla fine l'amore trionfa sempre e sempre riesce a ricucire strappi, a rifare le opere belle iniziate da te e affidate alle nostre mani. Tu sai che, se siamo sinceri possiamo sempre riportare alla bellezza originaria il nostro amore. Tu, Dio, sai farci gustare il primo amore. L'amore di quella prima orda, quando, con prontezza ed entusiasmo abbiamo aderito ad una dichiarazione e ad una proposta.

Oggi, Dio, abbiamo bisogno che il nostro cuore si ammali d'amore. Definitivamente. Per non guarire più. Essere malati di amore è la dolcezza e la grazia più grande. Quella grazia della quale non si parla più, perché si preferisce tagliare in corto, fare violenza a se stessi, seguire le mode deludenti e amare.

Dio, cammina con noi. Scegli le nostre orme con la luce dei tuoi occhi. Non vogliamo più essere al buio. E se, in certi momenti, abbiamo la tentazione di rovinare ogni esperienza nella nostra coppia, tu, Dio, confortaci con la tua presenza. Regalaci il tuo fuoco. Accendi la tua lampada. Non saremo più travolti dall'oscurità. La sapremo affrettare, camminando a tentoni, ma sempre guardati con premura da te, Dio, che sei sempre come una madre.